

NEUTRALITÀ IMPOSSIBILE

Lo diciamo in particolare per l'ideologia marxista, perché viene fatta passare oggi come il toccasana di una situazione deteriorata e pesante, risultando di fatto come l'ideologia dominante in larghi strati di popolazione a livello più o meno cosciente, ma l'appunto vale, s'intende, per ogni ideologia che tenti di diventare spiegazione completa ed esauriente della realtà nella quale ci muoviamo. Lo diciamo anche se, con i temi ripresi puntualmente soprattutto in queste ultime settimane, non troviamo "immediatamente" facile credito, trattandosi di temi "controcorrente".

E veniamo al tema di questa settimana. Di fronte al pensiero ed alla conseguente prassi marxista si verificano in campo cattolico diversi atteggiamenti, che vanno dalla tranquilla accettazione convinta al deciso e netto rifiuto, passando per molteplici sfumature, giustificazioni, accomodamenti e sicurezze. Innanzitutto l'atteggiamento di chi, facendo propria tutta l'impostazione marxista, pensa addirittura di ripensare la fede cristiana in modo globale partendo dai dati offerti dalla cultura assimilata in precedenza e determinando una specie di rivoluzione di valori. Per costoro si viene a determinare un primato della cultura (nel caso la cultura marxista) sulla parola di Dio, un primato della politica sulla fede, la dipendenza del pensiero cristiano dalle categorie interpretative del tempo, una revisione della mentalità di fede in funzione di una visione del mondo e della storia che non hanno nulla a che vedere con lo spirito del credente nel Signore Risorto. Si vedano in proposito le posizioni dei cristiani per il socialismo, sia là dove esplicitamente presentate come movimento, sia là dove sono lentamente ma efficacemente penetrate nella coscienza dei credenti. In questa linea c'è convergenza non solo di prassi per punti determinati, ma anche per larga parte di contenuti.

Segue l'atteggiamento di chi pensa di poter distinguere le idee dalla prassi e di conseguenza ragiona così: nei confronti dei marxisti è importante per un credente conservare la chiarezza e la consapevolezza della diversità delle proprie idee, mentre in pratica è possibile convergere per un'azione comune. Cioè sul piano operativo posso fare anch'io la scelta che fa il marxista, basta che io, nonostante questa convergenza operativa, mantenga le mie idee. Diversi per l'ideologia, uniti nella lotta. Apparentemente sembra una posizione buona e costruttiva, se però si ritiene che l'ideologia non sia mai determinante nelle scelte pratiche, operative in campo sociale, politico, culturale ed educativo. Se ciò che si decide per agire sul piano storico potesse essere neutrale nei confronti dei valori, sarebbe lecita la distinzione suddetta, ma sappiamo bene che ogni scelta pratica corrisponde coerentemente all'ideologia da cui scaturisce.

Riteniamo impossibile un'azione che sia neutrale, asettica, indifferente ai valori, perché questo oltretutto significherebbe che ognuno di noi si tiene le proprie idee e i propri valori non più come criteri di azione e di scelte, ma come un lusso, nel quale trastullarsi, come un apparato nel quale rifugiarsi per coprire la propria coscienza, come un hobby di cui discorrere in riposanti salotti con amici fidati e da non buttare in piazza, nella mischia sofferta di ogni giorno per un mondo diverso. Ogni scelta invece, in realtà, anche la meno importante, è guidata da precisi criteri, è determinata da una visione del mondo e della storia che non possono essere appannaggio indiscriminato di tutti, ma sui quali occorre confrontarsi a fondo, non per dilettarsi di un esercizio intellettuale semplicemente, ma per incidere sulla realtà di fatto. E questo nel campo della scuola, nel mondo del lavoro, nell'impegno politico. Ne riparleremo senz'altro.